

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

I due Baroni  
di Rocca azzurra

Monza 1785

I

ANZIE  
FRANM.  
G  
ANO

BRANDENSE

*mi*

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6246

BRAIDENSE

MILANO

# I DUE BARONI DI ROCCA AZZURRA

*DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA'*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI MONZA

*L'Autunno dell'anno 1785.*

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

**F E R D I N A N D O**

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria,  
Duca di Borgogna, e di Lorena es., Cesareo Reale  
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano  
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

**M A R I A R I C C I A R D A**

**B E A T R I C E D' E S T E**

*PRINCIPESSA DI MODENA.*

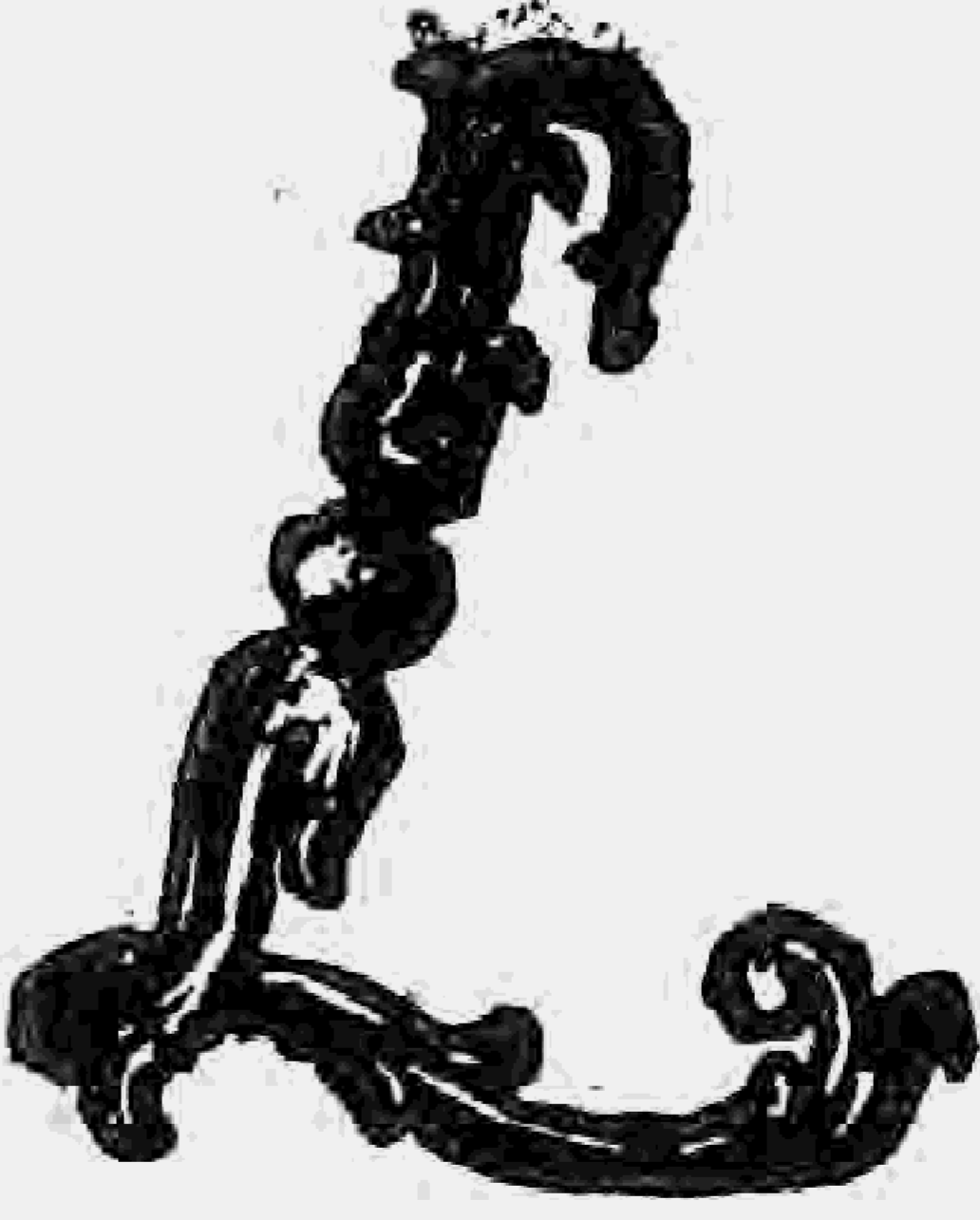
---

I N M I L A N O

---

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore  
*Colla Permissione.*

ALTEZZE REALI

 O Spettacolo , che per  
primo vi si offerisce, o ALTEZZE  
REALI, nel corrente Autunno  
all' occasione della Reale VOSTRA  
Vil-

*Villeggiatura , confidiamo che  
tale debba nella sua tenuità  
riuscire , onde meritarcì quel  
benigno compatimento, al quale  
unicamente aspira l'umile ris-  
petto con cui siamo  
Delle AA. VV. RR.*

*Umilmi , Divmi , Obbmi Servitori  
I CAVALIERI ASSOCIATI .*

## A T T O R I .

MADAMA LAURA Milanese Donna fanatica e  
superba , promessa sposa al  
*Signora Irene Tomeoni Dutiliet.*

BARON TOTARO Giovane sciocco , ed affettato  
nipote di  
*Sig. Vincenzo Murati .*

DON DEMOFONTE Cucuzzoni Barone di Rocca  
Azzura Uomo spropositato , e ridicolo  
*Sig. Gio. Batista Viscardi .*

FRANCHETTO Uomo scaltro , e raggiratore , che  
aspira alle nozze di Laura , fratello di  
*Sig. Francesco Canetti .*

SANDRA Ragazza astuta , e di spirito .  
*Signora Teodolinda Bossi .*

Vassalli .

Servi , che accompagnano Madama Laura .

Seguito di Sandra .

Servi , e Lacchè del Barone .

La Scena si finge nel Feudo di Rocca Azzurra  
appartenente ai due Baroni .

Com-

*Compositore della musica.*

Sig. Domenico Cimarosa Maestro di Cappella Napolitano all'attual servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.



*Inventore delle Scene.*

Sig. Pietro Gonzaga Veneziano.



*Inventori del Vestiario.*

Signori Motta, e Mazza.

**INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI.**

Sig. Luigi Dupen

*Primi Ballerini.*

Sig. Luigi Dupen      § Signora Stella Cellini

*Primi Grotteschi.*

Sig. Felice Ceruti      § Signora Gesualda Galaffi

*Terzi Ballerini.*

Sig. Carlo Villeneuve      § Signora Teresa Valtolina

*Ballerini di Concerto.*

Sig. Giuseppe Paracca

Sig. Giuseppe Cajani      § Signora Teresa Riva

Sig. Gaetano Fava      § Signora Cecilia Canna

Sig. Giuseppe Marelli      § Signora Giovanna Velati

Sig. Giuseppe Bolla      § Signora Sara Bolla



*Ballerini mezzocarattere fuori de' Concerti.*

Sig. Luigi Brendi      § Signora Maddalena Brendi.



PRIMO BALLO

ACI, e GALATEA.

SECONDO BALLO.

LA PESCATRICE FORTUNATA.

MU.

# MUTAZIONI DI SCENE.

PER L'OPERA.

PARTE PRIMA.

- 1 Veduta di colline con paesetto . Nel piano Palazzo Baronale con Portone , e Loggie sul medesimo praticabili .
- 2 Gabinetto .

PARTE SECONDA.

- 3 Camera .
- 4 Galleria con Trumò , Sedie , e Tavolino .
- 5 Stanza terrena , in fondo della quale apparisce un Giardino vagamente disposto .
- 6 Gabinetto suddetto con sedie .

PER I BALLI.

BALLO PRIMO.

- 1 Bosco con montagna , e grotta .
- 2 Tempio di Nettuno .

BALLO SECONDO.

- 4 Piazza con Palazzo , e Spiaggia di mare .

PARTE



PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Veduta di colline con un paesetto . Nel piano Palazzo Baronale con Portone , e Loggia sul medesimo praticabili .

*Franchetto , e Sandra : poi Don Demofonte nobilmente vestito in caricatura , e il Baron Totaro anch' esso in gala , con Servi intorno , e varj Vassalli , che fanno la corte ai medesimi .*

*Fran.*

**S**andra mia coraggio , spirito ;  
S' hai giudizio , s' hai talento ,  
Puoi quest' oggi in un momento  
Baronessa diventar .

*San.*

A burlar quei due ridicoli  
Ci vuol poco , e poco affai :  
Tu disponi , e poi vedrai ,  
Fratel mio quel che lo far .

**B**

*Fran.*

*Fran.* Ma già veggio i due Baroni.  
*San.* Oh che sciocchi! Oh che bestioni!  
*a 2.* { Zitti, zitti quì da un lato  
 Stiamo un poco ad offervar.  
*Bar.* Vedete che taglio,  
 Che mode esquisite:  
 Le donne impazzite  
 Sospiran per me.  
*D. Dem.* Vestito all'ufanza  
 Con gran parruccone  
 Son tutto Barone  
 Dal piede al Tuppè.  
*San.* { Da rider mi viene. *in disparte.*  
*Fran.* <sup>a2</sup>  
*D. Dem.* { Spazzatemi bene. *ai Servi, che li scopettano.*  
*Bar.* <sup>a2.</sup>  
*D. Dem.* Barone Nipote  
 Offerva che brio.  
*Bar.* Guardate mio zio,  
 Che vaga presenza  
*a 2.* { La nostra eccellenza  
 Gran chiaffo farà.  
*Fran.* { Che coppia d'alocchi.  
*Sand.* <sup>a2</sup> { Vedeteli là.  
*D. Dem.* Oh Sudditi amati.  
*Bar.* Si attende la sposa.  
*a 4.* { Che festa pomposa,  
 Ch'abbiamo da far.  
*Sand.* { Scialate, godete  
 Buffoni che siete:  
*Fran.* <sup>a2</sup> { Delusi, burlati  
 Dovrete restar. *par. Sand., e Fran.*

## S C E N A II.

*Il Barone, e D. Demofonte.*

*Bar.* **O**Là sguatterì, cuochi: le vivande  
 Siano tutte Francesi: fin l'erbetta  
 Voglio che sia di Francia:  
 E se non è di Francia il pepe, e il sale,  
 Stia lontan dalla mensa Baronale.  
*D. De.* Dimmi un poco; avrai  
 Grazia, contegno, e faccia,  
 Per fare i complimenti, e dar la mano  
 Alla Sposa, che arriva da Milano?  
*Bar.* Per faccia me ne rido,  
 Non ci vedete i lampi, ed i sintomi  
 Di nostra schiatta?  
*D. De.* Sì, del mio Germano  
 Tu sei l'abbozzo.  
*Bar.* Ma per dar la destra  
 Ad una Donna, che non vidi mai,  
 Quasi starei per dir non me la sento.  
*D. De.* Così scrisse tuo Padre in testamento;  
 E tu ubbidir dovrai rozzo germoglio  
 Dell'onorate viscere fraterne.  
 Ciò volle ei far per illustrar la casa.  
 I quarti della Sposa  
 Son magnifici assai.  
*Bar.* Che i quarti nostri  
 Son quarti falsi?  
*D. De.* No, ma s'ingrandiscono  
 Inquartando con lei. Vedrai, vedrai



Da innesto sì famoso  
Una dozzina uscir di Titolati.  
Io già me li figuro, io gli ho presenti.....  
Sì li vedo.... oh che figli!.... oh che parenti!

Là vedo un bel Duchino,  
Quà un Conte, e un Baroncello  
In spada, ed in guarnello  
Pel Feudo passeggiar.

*Bar.* Vorrei vederli anch'io  
Questi miei figli amati:  
Se sono titolati  
Li voglio salutar.

*D. Dem.* Contino garbatissimo...  *fingendo riverire,*

*Bar.* Contino garbatissimo...  *fa lo stesso.*

*D. Dem.* Marchese gentilissimo...

*Bar.* Marchese gentilissimo...

*D. Dem.* Nepoti cari miei...

*Bar.* Nepoti cari miei...

*D. Dem.* Diletti Semidei...

*Bar.* Diletti Semidei...

Ma io non vedo un corno,  
E corro quà, e là.

*D. Dem.* Son figli ch'han da nascere  
Adeffo non ci stanno:  
Dà tempo, nasceranno  
Con gran velocità.

*2.* { Oh quanto rideremo  
Coi Pargoletti intorno,  
Che gridan notte, e giorno,  
E chiamano papà. *D. Dem. entra in palazzo.*

## S C E N A I I I .

*Franchetto, che fa una riverenza caricata  
al Baron Totaro.*

*Bar.* **A** Dios: chi è lei Signore?  *con sussiego.*

*Fran.* Sono un straordinario Ambasciatore.

Vengo per parte della vostra Sposa  
Madama Laura.

*Bar.* Oh ben venuto il caro

Monfieur l' Ambasciatore. La mia sposa  
E' bella, è brutta, è grassa, è spiritosa?

*Fran.* Io fui da lei spedito

Appunto per mostrarvi il suo ritratto.

*Bar.* Bravissimo: ben fatto.

*Fran.* (Ora gli mostro

Il ritratto di Sandra mia sorella.)  
Osservate.

*Bar.* Per Bacco è bella, è bella.

*Fran.* Ma guardate, che brio, che dispostezza,  
Che rosso, che bianchezza!

Tra suoi pregi però questo è il primiero:  
Sotto ciglio castagno, occhio cerviero.  
Che ne dite?

*Bar.* Codeste

Minute membra già m'han fatto male,  
Figuratevi poi l'originale.

*Fran.* Dunque dirò.....

*Bar.* Che venga:

L'aspetto qui.

*Fran.* Ma deggio

Per ordin di Madama  
La formola insegnar, con cui dovete  
Sempre trattar con lei.

*Bar.* Fate, e rifate:

Dite, e ridite pnr.

*Fran.* Dunque ascoltate.

Figuratevi un tantino

Che Madama sia venuta:

Già vi guarda, e vi saluta

Con dolcezza, e con bontà.

Con inchino assai profondo

Salutate ancora voi:

E attendete i cenni suoi,

Per veder quel, che vorrà.

Vi comanda, che restiate,

E voi zitto lì a sedere:

Vi dà un schiaffo per piacere,

E voi cheto non fiatate:

Tutto in somma quel, che vuole

Tutto tutto si ha da far.

(Ha perduto le parole;

L'ho confuso, l'ho imbrogliato:

Poverino, disgraziato

L'ho saputo trappolar.)

*parte.*

*Bar.* La lezione è bellissima,

La sposa è amabilissima,

Ma quei schiaffi, quei schiaffi . . . .

Eh farà forse moda, chi lo sa?

E' moda, è moda certo, e così va.

*entra nel Palazzo.*

SCE.

## S C E N A I V .

*Madama Laura con Servi, che l'accompagnano:*  
*poi D. Demofonte dal Palazzo.*

*Mad.*

Questa grata aurette amica

Che ispirar d'intorno io sento:

Ah Madama, par che dica,

Il tuo sposo è un traditor.

Finora invano la risposta attesi:

Franchetto non tornò: saria pur bella,

Che questo Baron Totaro,

Alle cui nozze m'obbligò mio Padre,

Non avesse poi fatto

La giustizia, che deve al mio ritratto.

*D.D.* Ho preparato tutto il preparabile,

Per onorar l'arrivo

Di Madama la Sposa.

*Mad.* Ehi quel Signore; Chi siete?

*D.D.* Sono il Barone zio,

Idest Don Demofonte.

*Mad.* E da chi mai

Le maniere hanno apprese

Di ricever le spose in tal Paese?

*D.D.* Lei la Sposa?

*Mad.* Io certissimo.

*D.D.* Signora

Credo farà venuta

Per linea trasversal, che se veniva

Per linea retta . . . .

*Mad.* Sciocco.

Do-

Dovevan venirmi incontro  
Dodici miglia almeno: in quella casa  
Non metterò mai piede,  
Se perdono lo sposo a me non chiede.

*D.D.* Avvertirò il felione. (Come soffia!  
Pare un Istrice: Oh povero Nepote!  
Quanti schiatti costei gli porta in dote.) *parte.*

## S C E N A V.

*Sandra col suo seguito, Madama: indi il Baron Totaro; poi D. Demofonte, che torna.*

*Mad.* **E** Franchetto non vien... ma chi è costei?  
Tiriamoci in disparte:

Prima di salutarla andiam bel bello.

*San.* Sentiste mio fratello? *ai finti servi.*

Affai piacque al Baron il mio ritratto.

Dunque l'inganno, è fatto.

*Bar.* Date gli ordini grassi per la tavola,  
Che la sposa arrivò. *verso il Palazzo.*

*Mad.* (Eccolo.)

*San.* (E' desso.)

*Bar.* (Ha portata la sposa un'altra appresso?  
Vediam chi è delle due,  
E se il ritratto mi ha mostrato il vero.  
*guarda ambedue, e poi dice verso Sandra.*

Ecco il ciglio castagno, occhio cerviero.)

*San.* (Mi guarda, convien farle riverenza.)

*Bar.* (Con tutta la decenza  
Vuò nobilmente salutarla anch'io.)

*D.D.*

*D.D.* Signora sposa addio:  
Ha fatto il Baroncino il suo dovere? *a Mad.*

*Mad.* Lo potete vedere  
Cosa fa: fa all'amore.

*D.D.* (Della sposa sarà Dama d'onore.)  
Nipote alla spofina *guardando Sandra.*  
Subito un complimento. *piano al Bar.*

*Bar.* Oh gliene faccio cento.

*D.D.* Adesso sentirà. *a Mad.*

*Mad.* Bene sentiamo.

*Bar.* Signora io v'amo, e v'amo *rivolto a San.*  
A segno tal, che v'amerei più ancora,  
Se per amor non divenissi matto.

*D.D.* A lei tu devi farlo. *accennan. Mad.*

*Bar.* E a lei l'ho fatto. *accennando Sandra.*

*San.* Sposino, amor ci fece,  
E poi ci accompagnò.

*Mad.* Dica Signore,  
Come gradì il ritratto? *al Bar.*

*Bar.* Non ci è male;  
Ma mi piace assai più l'originale. *vol. a San.*

*Mad.* Dunque l'osservi bene.

*Bar.* E' più d'un ora  
Che lo sto contemplando.

*D.D.* Bestia matta  
L'original sta qui. *accennando Mad.*

*Bar.* Non son già guercio:  
Sta qui sicuro, e questo io guardo adesso.

*Mad.* (Ah dal furor, dall'ira ho il core oppresso!)

*D.D.* Ma volta il capo in quà, testaccia d'asino.

*Bar.* Ma Signor Zio voi siete impraticabile.

*San.* Seccherebbe il seccabile.

*Mad.*

*Mad.* Qualcuno

Farò, che prenda l'armi,

Contro questo animal per vendicarmi *parte.*

*D.D.* Ah Madama... ah barone baronissimo...

Vo appresso a lei precipitevolissimo. *parte.*

*Bar.* Chi è colei, che vuol da me?

*San.* Nol so.

(Non perdiam tempo.) Orsù giurate adesso

Di non tradirmi mai.

*Bar.* Giuro, arcigiuro.

*San.* Guai a voi se mancate:

Con quattro archibugiate

Mi pagherete il fio

*Bar.* (Piccola bagatella al merto mio.) *partono.*

### S C E N A VI.

*Franchetto, poi Madama, indi il Barone.*

*Fran.* **I**L tutto intesi: or sì che mia sorella  
Diverrà Baronessa, ed io lo sposo  
Di Madama farò.

*Mad.* Franchetto, amico

Don Totaro mi sprezza, e mi deride.

Nel vedere il ritratto,

Confessa il ver, che disse?

*Fran.* Ah che il crudele

Non ne fe' conto; ed oggi ad altra sposa,

Che già sta sù in Palazzo

Darà forse la mano.

(Son

(Son quasi in porto.)

*Mad.* Ah barbaro, inumano.

*D.D.* Signora alfin vi trovo:

Non state più in disagio:

Entrate, entrate pur nel mio Palagio.

Non v'invito al Casino,

Ch'è assai più delizioso; e più brillante,

Perchè ci stanno i Spiriti,

Per buona grazia loro: entrate presto,

Che mio Nipote ad ossequiarvi è lesto.

*Fran.* E' un birbante.

*Mad.* E' un villano.

*D.D.* Piano, signori, piano.

*Mad.* Un'altra sposa

Egli ha in casa.

*D.D.* Ah ah burlar volete

Con esso me.

*Mad.* Vi dico: così è.

*Fran.* Così è ve lo giuro

Da quel signor che sono.

*D.D.* Voi fareste

Uscir fuori del globo sublunare

Il mio cervel... Barone... Baroncino. *chiama*

### S C E N A VII.

*Barone sulla loggia, e detti, poi Sandra  
sulla loggia.*

*Bar.* **C**Hi è? Vengo... ma aspetti un pochettino.

*D.D.* Adesso scendi giù.

*Bar.* Non posso scendere.

Ac.

Accompagno un arietta

Alla spolina .

**D.D.** Scendi adesso dico ,  
Animal di due piedi .

**Fran.** Che ne dite ?

**D.D.** Che volete che dica ?  
Meriterebbe d'essere appiccato  
Almen fin a nuovo ordine .

**San.** Signori  
Perchè non vengon sopra? *dalla loggia.*  
Laggiù staranno incomodi .

**D.D.** Ma lei  
Chi è? Che ci entra?

**Fran.** Fatevi stimare .

**San.** E' cosa questa quì da dimandare ?  
Son padrona di casa .

**Mad** Lo vedete ?

**D.D.** Il Padrone son io .

**San.** Saremo in due .

**D.D.** Nò in quattro : ma costei *a Mad.*  
Chi diavol è? non la conosce lei?

**Mad.** Neppur per sogno .

**San.** Serva divotissima .  
Quest'aria sciroccale  
Mi fa venir la tosse , mi fa male . *si ritira*

**Bar.** Eccomi signor Zio .

**D.D.** Sopra chi ci è .

**Bar.** La sposa : nol sapete?

**D.D.** La sposa ! Come sposa ! Quale sposa ?

**Bar.** La sposa , quella sposa ch'è mia sposa .

**D.D.** Sarà sposa la sposa ,  
Se tu la sposi .

*Mad.*

**Mad.** Indegno .  
Più non posso soffrirlo .  
Si trucidi .

**Fran.** Si laceri .

**D.D.** Si pesti .

**Bar.** A chi ?

**D.D.** A te , vergogna  
Della nostra Profapia .

**Mad.** Presto a terra birbante ,  
Domandami perdono ,

**Bar.** A me ?

**Fran.** Inginocchiati .

**D.D.** A suoi piedi reali annichilisciti .

**Fran.** Olà . *in atto di por mano alla spada .*

**Bar.** Sì , lo farò . Ma lei riponga  
Quel crudo ferro : aspettino un momento ,  
Che penferò la scusa , e il complimento .

Madamina deh volgete

Più sereni a me quei rai ....

Tal rigor non meritai ,  
Sono a fare il mio dover .

Poverin ! mi vien da piangere .

Il motivo è affai ben forte ,

Brutta , e squallida la morte

Parmi al fianco già d'aver .

Per andare in sepoltura

Non ho fretta , nè piacer . *parte .*

**Mad.** Ebbene , che ne dite ?

**D.D.** E che ho da dire ?

A sentir queste cose io non son uso .

E confuso mi son , più che confuso . *parte .*

SCE-

## S C E N A V I I I .

*Madama , Franchetto , poi Sandra in disparte .*

*Mad.* **V** Endicarmi vogl' io : se da me brami  
La destra di conforte ,  
Quell' ingrato dovrai sfidare a morte .

*Fran.* ( Fingiam di secondarla . )  
Ubbidirò .

*Mad.* Ma dimmi : La conosci colei ?

*Fran.* Non so chi sia .

( Guai , se sapesse , ch' è sorella mia . )

*Mad.* Ha un aria affai plebea .

*San.* Oh nobilissima

E' l' aria di Madama ,

Nota per fame . . . volli dir per fama .

*Mad.* Temeraria , ridicola . Io son nobile

Ed in Milano è nota

La mia famiglia .

*San.* Milanese anch' io

Sono per ubbidirla ,

E nasco titolata più di lei .

*Fran.* ( Il diavol ha mandato quà costei . )

*Mad.* Finiamola : son stanca

Di più teco garrir . Son sposa , e dama ,

Nè degna sei di parlar meco : vanne ,

Fuggi , vola di quà : se più vedessi ,

Se ascoltassi costei ,

L' ombre si lagnerian degli Avi miei .

*a Fran.*

Alma

Alma grande , e nobil core

Le tue pari ognor disprezza :

Sono Dama al fasto avvezza ,

E so farmi rispettar .

Va , favella a quell' ingrato : *a Fran.*

Gli dirai , che fida io sono . . .

Ma non merita perdono ;

Sì mi voglio vendicar .

*parte.*

*San.* Ah ah quant' è ridicola !

Che superbia ! che fasto ! che albagia !

*Fran.* Tutta sconvolger vuoi la trama mia .

*partono .*

## S C E N A I X .

Gabinetto .

*Barone , poi Franchetto , indi D. Demofonte .*

*Bar.* **C**ospetto ! correr rischio

D' aver due mogli in casa ! bagatelle !

*Fran.* Signor Barone . . . .

*Bar.* Che comanda ?

*Fran.* Io debbo

Per ordine , e dispaccio di Madama

Ammazzarvi .

*Bar.* Ammazzarmi ? e la cagione

Si può saper di questo ammazzamento ?

*Fran.* La cagione , è che voi più non volete

Spolarla .

*Bar.* Ma se prima

Non

Non mi si fa palese qual di quelle  
E' la dama legittima, e l'intrusa,  
Io non sposerò mai, le chiedo scusa.

*Fran.* Come! ed il suo ritratto

Non vi feci veder, che appunto è questo?

*mostra il ritratto di Sandra.*

(Han da impazzir Nipote, e Zio ben presto.)

*Bar.* E questa è quella, ch'io sposar mi voglio.

*Fran.* Dunque non v'è più imbroglio.

*Bar.* Sicuro: or viverò lieto davvero

Col mio caro, e vezzoso occhio cerviero. *par.*

*Fran.* Io finì di sfidarlo

Per secondar Madama,

Ma che si sposi a Sandra è impegno mio.

*D.D.* Son nel punto di dir cervello addio.

Caro Signor Anonimo, mi disse

Madama, che il ritratto

Lei portò a mio Nipote: avesse mai

Il ritratto d'un'altra a lui mostrato?

*Fran.* Oibò: non ho sbagliato:

Quello sol di Madama io porto in dosso.

Ecco lo guardi è questo. *mostra quel di Mad.*

*D.D.* Di Madama

Questo è il viso tal qual, non v'è questione.

Mio Nipote è il briccone.

*Fran.* Io mi stupisco,

Come lo fossa ancor: la riverisco. *parte.*

*D.D.* Qui convien riparare

A un prossimo scompiglio:

Orsù si ponga in opra il mio consiglio.

## S C E N A X.

*Madama, e detto.*

*Mad.* **A** Quest'ora eseguito  
Sarà l'ordin ch'io diedi... Ma qui veggo  
Don Demofonte, che con guardo tenero  
M'osserva, e ride: Oh bella!

Chi sa perchè? che vorrà dir?

*D.D.* (Se il Diavolo *guarda Mad. con tener.*

Fa che costei c'incappi, affè la sposo.)

*Mad.* (Ride di nuovo: ah ah quant'è gustoso!)

*D.D.* (Così rimedio a tutto... Ma bel bello.

Già se ne vien l'amica: sprofondiamoci

Coll'individuo in giù: ride, soghigna...

Ah spafima d'amore.) *le fa riverenza cario.*

*Mad.* Perchè tante finezze, mio Signore?

*D.D.* Dirò: lebben... quantunque...

L'arcano è già spiegato.

Vorrei rompermi il collo.

Con effo feco lei.

*Mad.* (Ma si può dare!)

Io voglio esaminare

Pria la vostra persona, il garbo, il brio...

Passeggiate un tantin.

*D.D.* Subito: piazza. *passeggia in modo ridicolo.*

Guardate il colonnato

Delle mie gambe baronali.

*Mad.* Bravo.

Deh tornate di grazia

A farmi riverenza.

*D.D.* Sì Madama.

*Mad.* Ridete adesso.

*D.D.* Rido .

*Mad.* Saltate un poco .

*D.D.* Salto .

*Mad.* Or che sì bene

Da ogni altro per virtù vi distinguete ,  
Concluderò , Signor non mi piacete .

*D.D.* Ma non può star ; voi v'ingannate ; almeno  
Uno sguardo più attento a me volgete .

*Mad.* Torno a ridir : signor non mi piacete .

*D.D.* Ah questo , questo è troppo .

Come ! Cospetto del Caval Trojano !

Si parla con sì poca discrezione ?

Sono alfine Eccellenza , e son Barone .

Dir di botto ad un par mio

Non signor non mi piacete .

Son le cose più indiscrete ,

Che inventò l'asinità .

Io passeggiò alla Francese ,

Io fo il salto ribaltato ,

Io mi vesto a proprie spese :

Io son bello , e ben formato :

Barba nera , ciglio biondo ,

Bocca grande , occhietto tondo ....

Sono un scrigno , un scarabattolo ,

Un archivio , un arsenale ,

Un compendio di beltà .

Ma sentite adesso in Musica ,

Che lezione io vi vuo' dar .

Donzelle superbe non siate ,

Che col tempo len fugge l'età ;

E se vecchie , se grime vi fate

Stenterete un marito a trovar .

*Ma*

Ma voi ridete ? Voi mi burlate ?

Corpo di Bacco ! poter del Mondo !

Sono Barone da capo a fondo :

Se mi beffate , se mi stizzate ,

Gran baronate quì saprò far . *parte* .

*Mad.* Eppur m'ha fatto ridere ;

Pur costui m'ha saputo sollevare ,

Ma Franchetto quì veggio approssimare .

### S C E N A XI.

*Franchetto , e Madama , indi Sandra ; finalmente  
il Barone , e D. Demofonte a suo tempo .*

*Fran.* **L'**Inganno ora è nel colmo : Or v'è bisogno  
Di doppio ardir .

*Mad.* Franchetto che facesti ?

Son vendicata , o no ?

*Fran.* Che ? non ancora

V'ha sposata colui ? ( diamole ciarle . )

*Mad.* Ancor non l'ho veduto .

Quì attendilo : il mio onore

Vendicar tu dovrai ;

E ascolta offerverò ciò che tu fai . *si ritira* .

*Fran.* Il Barone dev'esser mio cognato ;

Vè s'io voglio ammazzarlo .

*San.* Fratel mio

A che si sta ?

*Fran.* Zitta : che siamo intesi .

C 2

*San*



*San.* Rifletti a quel che fai; voglio il Barone;  
Lo voglio ad ogni costo.

*Fran.* Ritirati, che vedo  
Il Barone venir da quella parte.

*San.* Spirito, fratel mio. *si ritira.*

*Fran.* Coraggio, ed arte. *nell'arrivare che fa  
il Bar., e D. Dem. Fran. tira fuori la spada.*

Se la bella del ritratto  
Tu non sposi nel momento,  
A disfida io ti cimento,  
Vieni meco a duellar.

*Bar.* Quando è questo, il tutto è fatto,  
Quella bella adoro, ed amo:  
Quella cerco, quella bramo,  
Quella appunto vuo' sposar.

*D. Dem.* Quando è questo il tutto è fatto;  
Venga quella del ritratto;  
Che il Barone or vuol con lei  
Le sue nozze celebrar. *chiamando verso  
la scena escono in un tempo le due Donne.*

*San.* <sup>a2</sup> { Vi ringrazio amici Dei:  
*Mad.* <sup>a2</sup> { Son prontissima a sposar.

*Bar.* <sup>a2</sup> { E di nuovo ci vuol lei  
*D. D.* <sup>a2</sup> { Siora Squinzia disturbar

*Mad.* <sup>a2</sup> { Ah birbon, villan che sei  
*San.* <sup>a2</sup> { Quest'aggravio a me si fa?

*Fran.* (Non ho visto a' giorni miei  
Più bel caso in verità.)

*Mad.* Dica un po' quella ragazza,  
Dal mio sposo che pretende?

*San.* La signora farà pazza:

Il Barone è sposo a me,

*D. D.* Mie madame riverite

Li-

Liquidiamo le partite.

*Bar.* La Madama chi è di voi?

*Mad.* Io son quella.

*San.* Quella io sono.

*Tutti* Qui si canta d'un sol tono,  
E cadenza mai si fa.

*Mad.* Si castighi quell'indegna.

*San.* Quella birba s'imprigioni.

*Mad.* Parli meglio.

*San.* Mi perdoni.

*D. D.* Qui processo s'ha da far.

*Fran.* (Ah Franchetto bada bene,  
Che l'affar si può imbrogliar.)

*D. D.* Portate due ricapiti  
Adeffo qua da scrivere

*Fran. Bar.* { Oh questa è più ridicola;  
*Mad. San.* <sup>a4</sup> { Che cosa penserà? *ciascun da se.*  
*Si portano due tavolini con ricapiti.*

*D. D.* Sedetevi. *alle Donne.*

*Mad.* <sup>a2</sup> { Prontissime

*San.* <sup>a2</sup> { Dite che abbiam da far?

*D. D.* Questa che ho qua è una lettera  
Della Madama in capite:  
Chi simile ha il carattere  
Madama è senza dubbio;  
E la Madama perfida  
Così si scoprirà.

*San.* { (Gran colpo irreparabile

*Fran.* <sup>a</sup> { Questo per me sarà.)

*D. D.* Scrivete a chiare lettere

Quel ch'io starò a dettar. *detta pas-  
saggiando, e le donne scrivono.*

Essendo che a Don Totaro  
E' stato rotto il cranio  
Da due bugiarde femmine:  
Parentesi, e poi virgola:  
Per suo decorso al diavolo  
Or or le vuò mandar.

*San.* *Mad.* *a 2.* { Codesti rozzi termini  
Le pari mie non scrivono  
*Bar.* Ma questi son spropositi  
Ci vuol qualche vocabolo  
Toscano sdrucchiolevole;  
Or io ci vo provar.

*Fran.* Signor lei non s' incomodi:  
Scrivete a vostro arbitrio *alle Donne.*  
Va bene?

*a 4.* { Va benissimo  
Così si deve far.

*Fran.* Se vuol più carta eccola. *a Sand.*  
Questa è una canzoncina *piano.*  
Ch' ebbi da Madamina,  
In questa fingi scrivere,  
E lascia fare a me.

*Bar.* Intanto ch' esse scrivono  
Io sonerò un tantino.

*Fran.* Per non restare in ozio  
Io prenderò il violino.

*D. Dem.* Con questo traversiero  
Mi voglio anch' io spassar.

*a 3.* { Le Donne a tavolino  
E gli Uomini a cantar:

*Bar.* Volà per l'aria la Tortorella, *cantando.*  
E la compagna cercando va:

Così quest' alma simile a quella  
Chi è la sua bella trovar non fa.

*a 3.* { Lla ralla lla lla ralla lla  
Chi è la sua bella trovar non fa.

*D. D.* La va cercando per la campagna  
Per la montagna di quà, e di là.  
Sempre la cerca, sempre la chiama  
E mai chi brama trovar si fa.

*a 3.* { Lla ralla lla lla ralla lla  
E mai chi brama trovar si fa.

*Mad.* Ecco il mio scritto.

*San.* Eccovi il mio

*a 2.* Or chi son io si scorderà

*Uom. a 3.* { Dunque leggiamo, paragoniamo  
Che or la bugiarda si scoprirà.

*Don. a 2.* Ed io frattanto per gloria mia

*Mad.* *suona il mandolino, e Sandra il tamburello.*

Con suono e canto mi spasso quà  
L' astuta volpe, qual finta agnella  
La gallinella volea rubar: *cant. ambed.*  
Ma poi scoperto tutto l' inganno  
Con suo gran danno ebbe a scappar.  
Lla ralla lla lla ralla lla  
Con suo gran danno ebbe a scappar.

*Bar.* Codesto è il ver carattere...

*D. D.* Ma questo a quello è simile...

*Bar.* Guardate quelle virgole...

*D. D.* Guarda quell' ette eccetera...

*Uom. a 3.* { Le mani son consimili  
Non v' è da dubitar.

*Mad.* Il mio è l' infallibile.

*Sand.* Il mio è senza dubbio.

*Mad.*

Voi siete tutti stolidi.

*Sand.*

Voi siete tanti bufali.

*Tutti*

Per carità che il cranio

Già in circolo mi va,

*Mad.*

Non posso più resistere

Mi voglio vendicar.

*Sand.*

Non temo no pettegola

Ti voglio trucidar.

*Fran.*

Fermatevi...

*Bar.*

Aspettate...

*Fran.*

Sorella....

*Bar.*

Madamina....

*a 3.*

{ Ma questa è una rovina,  
 { Non state a litigar.

*D.D.*

Scannatevi, ammazzatevi,

Non me n' importa un zero.

Con questo traversiero

Li lon mi vuò spassar.

Il sangue già mi bolle,

*a 4*

{ La rabbia mi divora,  
 { Mi sento già mancar.

*D.D.*

Il sangue lor già bolle,

La rabbia li divora,

Li vedo già mancar.

*a 4.*

{ Ah che giornata è questa  
 { Che caso inaspettato!  
 { Vicenda più funesta  
 { Di questa non si dà.

*D.D.*

Ah che giornata è questa,

Che caso inaspettato,

Adeffo vi dò in testa,

Andate via di quà.

*Fine della Parte Prima.*

PAR-



## PARTE SECONDA.

## SCENA PRIMA.

Camera.

*Sandra, e Franchetto.*

*San.* **O** Imè! caro fratello, io temo assai  
 Che la vera Madama.. ah sì pur troppo

La cosa è disperata,  
 Di batter converrà la ritirata.

*Fran.* Si ritirino i sciocchi; ho mille trappole  
 Da metter fuori; ascolta.

Ho scoperto poc' anzi,  
 Che nel giardino del Baron v'è un nobile  
 Casino di delizia....

*San.* Un Caffèaus;  
 L'ho visto nel passar, e so qual voce  
 Corre fra questi stolidi: che dentro  
 Vi sian spettri, e fantasmi,  
 E che una certa Alcina, o Maga, o Fata  
 Se ne sia imporessata.

*Fran.* Vedi, che sciocchi! or bene

Se

Se il Baron vuoi sposar, finger tu devi  
D'esser la Maga Alcina.. Oimè! ritorna  
Madama: non vorrei, che mi vedesse  
Parlar con te: qui presso io mi nascondo:  
Disinvoltura. *si ritira.*

*San.* Oibò non mi confondo.

Non si può dire una parola in pace ...

*Mad.* E sempre intorno ai piedi ho quell' audace.  
(Dove farà il Barone?)

*San.* Parla di me? non crederei: le Dame  
Esigono rispetto... eh eh... (coraggio,  
Finchè si può) *passeggia, prende tabacco, e  
tosse con caricatura*

*Mad.* Che bella Dama!

*San.* Oh! veggia ...

Son più Dama di lei, *tossendo.*  
Madama Tornaquinci.

*Mad.* Fate largo;  
Passeggia la Signora: dove siete,  
Inchinatevi a lei, ma non ridete.

Lasciate che passi  
La bella Damina,  
Che quando cammina  
Va in punta di piè.

*San.* Lasciate che ciarli  
Madama affettata  
Che parla appuntata  
Col quindi e il cioè.

*Mad.* Madama fraschetta ....

*San.* Madama civetta

*Mad.* Che prende sfiglia ...

*San.* Che sputa vaniglia .....

*Mad.*

*Mad.* Che tosse con voce  
Svenevole, e acuta.

*San.* Che quando stranuta  
Stranuta così.

*a 2.* { Oh povera Figlia  
Voi rider mi fate:  
Che Dame spregate  
Guardatele lì. *Madama parte*

## S C E N A II.

*D.* Demofonte, e Barone, indi Franchetto, e Sandra  
poi Madama.

*D.D.* **D**Immi un poco: la Moglie  
Dev'esser una, o due?

*Bar.* Bilogna prima  
Veder quante ne prese Signor Padre.

*D.D.* Ebbe solo tua Madre.

*Bar.* Ed una Madre....  
Cioè una Moglie sposerò ancor io.

*D.D.* Bravo Nipote mio,  
L'indovinasti: bel talento! evviva.  
Ma essendo due Madame,  
Di queste due Madame qual Madama  
Tu prenderai?

*Bar.* Madama, ch'è Madama.

*D.D.* Oibò... oibò... ti sei confuso: oibò...  
Ma non vedi, non fai, testa di bue,  
Che le Madame adesso sono due?

*Bar.* Se si son raddoppiate,  
Che cosa ci ho da far?

*D.D.*

*D.D.* Se quì nel Feudo  
 Ci fosse un Avvocato,  
 Un savio, un letterato  
 Che decidesse il punto ....

*Fran.* Or glie la ficco:  
 Ora gli dò un affalto.

*D.D.* Oh appunto, Amico ...  
 Per carità confessa ... quel ritratto  
 Era, o non era? in somma di chi era?

*Fran.* Oh bella! di Madama.

*Bar.* E quel ch'io vidi?

*Fran.* Di Madama.

*Bar.* E' una  
 Dunque questa Madama.

*D.D.* E' una il Diavol, che ti porti.

*Fran.* Oh via  
 Che il Ciel vi favorisce: udite, udite.  
 E' giunta in quest'istante  
 Una vaga fanciulla.

*D.D.* Sta a vedere,  
 Ch'è la terza Madama.

*Fran.* V'ingannate  
 E' una brava, famosa, famosissima  
 Indovina d'Egitto,  
 Che tutto fa, tutto comprende.

*D.D.* Oh buona!  
 Ecco chi smentirà Madama apocrifa.

*Bar.* Presto portala quì.

*San.* Tutto ho capito:  
 Vado a cambiarmi d'abito.

*D.D.* L'arcano  
 Ci scoprirà costei delle due Spose?

*a Sandra.**parte.*

Que-

Questo è quel che mi preme.

*Mad.* ( Di che parlano mai costoro insieme? )

*Fran.* Cospetto! se vi dico,  
 Ch'è una vera Egiziana,  
 Che su due piedi vi dirà il passato,  
 Ed il futuro ancora.

*D.D.* Basta il tempo preterito.

*Bar.* Dunque è brava davvero: ha un gran demerito.

*Fran.* Vo a pregarla, che venga, e son sicuro,  
 Che dirà delle due  
 Chi è la vera Madama; e chi la Sposa.

*Mad.* ( Ho compreso ogni cosa;  
 Basta così: fu giusto il mio sospetto,  
 E a sventarti la mina io già m'affretto. ) *par.*

*Fran.* Al gran Cairo la vidi, or compie l'anno:  
 Anzi mentre la gente astrologava,  
 Un de' Compagni suoi così gridava.  
 Chi vuol veder del Mondo  
 L'ottava meraviglia  
 Da Londra, da Siviglia,  
 Da Francia venga quà.  
 Vedrete una Ragazza,  
 Nemica dell'amore,  
 Che non sa far la pazza,  
 Che civettar non fa.  
 E' bella nel silenzio,  
 E' savia nel parlare;  
 Sa tutto indovinare,  
 Dice la verità.  
 Vedrete, sì vedrete,  
 Ch'eguale non si dà.

*Bar.* Ditemi: non potrei,

*parte.*

Se

Se l'indovina è bella,  
Sposarla in vece di Madama?

*D.D.* Taci

Ritaglio, abbreviatura  
Del nobile Lignaggio Cucuzzoni.  
Andiamo in Galleria; S' aprino i quarti,  
E vegga chi noi siamo  
Questa faggia Indovina che aspettiamo.

*partono.*

S C E N A I I I.

Galleria con Tremò, Sedie, e Tavolino  
con ricapito da scrivere.

*Franchetto, poi Barone, e Demofonte.*

*Fran* **S**andra ha spirito, e spero  
Che saprà riuscir nel grande impegno.  
Madama tutta sdegno  
Rinunzierà il Barone, ed il suo core  
Dovrà darmi per forza, o per amore. *parte.*

*D.D.* Che bei Tremò!  
Che nobiltà: si vede *specchiandosi.*  
Ch' io nasco, come nasco.

*Bar.* Ch' energia!  
Che dolce sguardo fluido! *specchiandosi.*

*D.D.* Guarda che pirolè, Nipote mio.

*Bar.* Belle gambe, che avete Signor Zio.

*D.D.* Viene? ... che passi ... sedie.

*Bar.* L' Indovina? che passi.

*D.D.* Passi la vaga Zingara d' Egitto.

SCE-

S C E N A I V.

*Sandra vestita capricciosamente da Indovina  
Egiziana con maschera, e detti.*

*San.* **A**L Zio m' umilio, ed al Nipote invito

*Bar.* (Già sa, che son Nipote.)

*D.D.* (Il Parentato  
Lo fa in punta di dita.) Accomodiamoci;  
Che con flemma vogliam raziocinare.

*Bar.* Intanto si potrebbe smascherare.

*San.* Non posso: il mio sapere  
Mi leggereste in faccia: il Fiume Nilo,  
Per non mostrar la fonte ond' egli uscìo,  
Nasconde il volto, e lo nascondo anch' io.

*Bar.* (Ha cert' occhj, cert' occhj...)

*D.D.* Il Fiume Nilo  
Come sta? s' è ingrassato?

*San.* Non rispondo ad un' uom spropositato.  
Baroncino crudel...

*D.D.* Con me discorra,  
Che quello è un Baroncino principiante.

*San.* Parlo con lui, che abbandonò l' amante.

S C E N A V.

*Madama in altro abito capriccioso d' Indovina  
Egiziana, parimente con maschera, e detti.*

*Mad.* **S**I può entrar?

*D.D.* Chi va là? Passi, e ripassi.

*Bar.*

*Bar.* Oh cattera! che pezzo rispettabile.

*Mad.* Son l'Egizia indovina incomparabile.

*San.* ( Misera me! che vedo! )

*D.D.* Favorisca, s'accomodi.

*Bar.* Anche lei

Va mascherata?

*Mad.* La bellezza mia

Non vide mai nessun mortal. Superba,

A te l'infamia, a me l'onor si serba. *pia. a San.*

*D.D.* Baroncino, due spose,

Due Madame, e due Zingare.

*Bar.* Che in tutto

Sono sei donne: che ruina è questa.

*D.D.* Nipote siamo forti colla testa.

*Mad.* V'ingannate: la Sposa

E' una sola, una sola è la Madama,

Ed una l'indovina.

*D.D.* Oh manco male!

Sono ridotte a tre.

*San.* Concludo a vista.

La sposa è quella stessa, *al Barone.*

Di cui prima vedeste il bel ritratto.

*Mad.* La vera sposa è quella del contratto *a D.D.*

*D.D.* Il contratto è verissimo,

E chi fece il contratto in contraccambio

Dev'esser contrattata.

*Mad.* Io son la vera Zingara onorata:

Io non mentisco.

*San.* Archibugiate a furia,

Se non la sposi. *al Barone.*

*Mad.* In pezzi, anzi in ritagli

Sarai ridotto.

*Bar.* In pezzi, ed in ritagli?

Lo

Lo sentite?

*D.D.* Ma dunque Madamina

Vuol fare il mio Nipote in gelatina.

*Bar.* Ma la Zingara vera

Chi è di lor Signore?

*Mad.* Io son...

*San.* Son io.

*D.D.* Son sempre due caro Nipote mio.

*Bar.* Che secolo furfante!

*San.* Il pregio, il dono

L'ebbi io sol dagli Dei d'indovinare;

E or tutti due vi voglio astrologare.

Passeggiando colla sposa *al Bar.*

Voi spiegaste l'ombrellino:

Perchè v'ama, ed è gelosa

A occhj bassi vi fe' star.

*Bar.* Oh poter del mondo rio,

Signor Zio non so negar.

*San.* Alla finta Madamina *a Dem.*

Voi porgeste la manina:

Ma gridò: non mi piacete;

E vi fece disperar.

*D.D.* Cara Zingara tacete,

Che mi fate vergognar.

*San.* Mio caro Barone

Il vero vi dico....

( E' cotto l'amico,

E' cotto per me.)

Più brava indovina

Più scaltra, più fina

Non v'è sulla terra,

Nei Mondo non v'è.

D

*parte*  
SCE.

*Madama, D. Demofonte, e Barone.*

*Bar.* **H**A indovinato tutto.

*D.D.* E v'ha posto in un sacco.

*Mad.* Ah ah buffone:

*D.D.* Zitto:

Vo' con lei disputar: il punto è topico,  
Critico, filosofico: sta attento,  
Ch'ora le sparo in faccia un argomento.

*Bar.* Sparate, Signor Zio.

*D.D.* Quel nobil giovane  
Si trova in mezzo di due spose, donne,  
E femmine ambedue; ma una sol sposa  
E' necessaria.

*Bar.* E senza il necessario  
Non si può viver.

*D.D.* Vuoi tacer, quand'io  
Sto quì sudando inchiostro della China?

*Mad.* Ecco decisum est: a chi voi prima  
Faceste la promessa d'Imeneo  
Quella sposar dovete. *al Barone.*

*Bar.* Evviva, evviva. Vado a sposarla subito.

*Mad.* Ma chi? Quare cur?

*Bar.* Io non corro.

*D.D.* Sì, va piano; che si scivola.

*Mad.* Stolidi, voi neppure m'intendete,  
E di Dottrina disputar volete?

*Bar.* Siete una bestia, signor Zio.

*D.D.* Briccone

Già son mezzo infuriato, e tu mi stuzzichi.

*Bar.*

*Bar.* Non parlo più.

*Mad.* Ma almeno udiamo il fatto

Di queste nozze, com'è andato? E poi....  
Ma perdo il tempo a contrastar con voi.

*D.D.* Fermatevi, che adesso *vuol partire.*

Vi narro tutto: oh non mi perdo d'animo,  
Cara signora incognita:

Fin' a doman vo' disputar con voi:

Tu intanto non fiatar, Tronco insensato,  
Mentre io racconto il fatto com'è andato:

La Sposina s'attendeva

Del Barone, che sta lì;

E ricever la doveva

Il Barone, che sta quì.

Ma la Sposa del ritratto,

E la Sposa del contratto

Spose, e mogli tutti due

Quà si vennero a sposar.

Or se il Padre del Barone

Con il Padre della bella

Contrattò prima con quella...

Cosa ci entra adesso questa...

Ma sediamo, che la testa

S' incomincia a riscaldar

*si pone a sedere, ed il Bar. fa*

*Mulier est mulier fœmina le stesse azioni.*

Et homo est homo masculus,

Ciò mi si può negar?

Per questo il punto è fisico,

Fisico, cioè topico,

Topico, cioè critico,

Critico, cioè Diavolo...

D 2

Con



Con ciò vengo a concludere,  
 Che in general le femmine  
 Son fisiche, son topiche,  
 Son critiche, son diavole...  
 Ergo sostengo, e pubblico,  
 Ch'è un' asino quel maschio,  
 Che dalle donne femmine  
 Si faccia infinoecchiar. *partono.*

## S C E N A VII.

*Madama, poi Franchetto, indi Sandra.*

*Mad.* **O**H tradimento! .. io fremo .. e d' uno sciocco,  
 Non saprò vendicarmi?

*Fran.* Chi creder mai poteva, che da Zingara  
 Venisse anche Madama?

*San.* Ah se colei  
 Non veniva a guastar la nostra scena,  
 Forse farei già sposa.

*Mad.* Zitto che scoprirò qualche altra cosa.

*Fran.* Sorella mia...

*Mad.* Sorella? Ah traditore,

*Fran.* Ecco l'ultimo colpo,  
 Ma non dirmi di nò: vanne al casino,  
 Che confina al giardino...

*San.* Ho già capito al casino de' Spiriti  
 Per travestirmi poi da Maga Alcina.

*Fran.* Il Custode è mio amico;  
 Io già l'ho guadagnato a forza d'oro:  
 Gli abiti, il tutto è pronto.

*Mad.*

*Mad.* E a forza d'oro  
 So guadagnarlo anch'io.

*Fran.* Verrà il Barone:  
 Spaventato, atterrito,  
 Confuso... basta, sbrigati,  
 Che poi ti dirò il resto. *San. parte.*

*Mad.* Ma rimarrai deluso ancora in questo.

*Fran.* Ho la vittoria in pugno;  
 Or sì Madama è mia.. ma giunge in tempo  
 Fingiamo. Madamina...

*Mad.* E ardisci ancor di comparirmi innante?

*Fran.* Troppo mal voi trattate un fido amante.

*Mad.* Tu mio amante! crudele,  
 Dopo avermi tradita.

*Fran.* (Oimè!) perdono...

*Mad.* Infelice ch'io sono!  
 Giungo in loco straniero,  
 Di te mi fido, e tu m'inganni.. oh Dio!  
 Qual pena amara, qual affanno è il mio.  
 Senza sposo alla Patria  
 Tornar non deggio... porgerti la destra  
 Saria viltà... gli affetti a un traditore  
 Pria che giurar, m'incenerisca Amore.

Il mio cor, gli affetti miei  
 Forse ad altri io donerò,  
 Il mio amante tu non sei,  
 Più fidarmi oh Dio! non vo'.

Perchè mai così spietato  
 Dimmi almeno... ah nò crudele...  
 Vanne pur, che un infedele  
 Non è degno di pietà.

Sono oppressa dal dolore  
 Mi divora in sen l'affanno...

*Fran.*

Fiera forte, amor tiranno  
Perchè tanta crudeltà?

parte.

*Fran.* Aveffe mai scoperte  
Le mie macchine! oh Ciel mi spiacerrebbe!  
Ma no... mi dice il core,  
Ch' io segua, e incocci pur: audace è amore: *par.*

## S C E N A V I I I.

*D.* Demofonte pensieroso, poi Franchetto, indi  
il Barone.

*D.D.* **I**O chi son? non lo so; non mi conosco.  
Sono, come in un bosco  
Notturmo passaggier, cui vento infano  
La lanterna smorzò, ch' aveva in mano.

*Fran.* Servitor devotissimo facendo riverenze caricate.  
Dell' Eccellenza vostra.

*D.D.* Addio bel giovane;

*Fran.* Vengo qui per recarvi  
Mille, e mille saluti affettuosi  
Della gran Maga Alcina.

*D.D.* Cosa dici? Dove l' hai vista?

*Fran.* Oh bella! nel Casino  
Del vostro nobilissimo Giardino.

*D.D.* Da che nacqui  
Non posi il piede in quel casino; e tremo,  
A dirla in confidenza.

*Fran.* Voi tremate Eccellenza?  
Un Baron? che vergogna!

*D.D.* Bar!o, scherzo. Tremar i pari miei?  
Va pure a dirle, che farò da lei.

Fran.

*Fran.* Vi servirò.

*D.D.* Che vuoi?

a un servo

Una delle Madame

Mi manda questa carta? leggi, amico:  
L' inverno io non so leggere.

*Fran.* (Madama

Scrive... cos' è? mi balza il core in petto.)

*D.D.* (Sarà non mi piacete, ci scommetto.)

*Fran.* Signor Don Demofonte, idolo mio;

„ Vi sposerò con patto,

„ Che voi di vostra man mi vendichiate:

„ E a vista recidiate,

„ Perchè resti d' esempio, il fiero caso,

„ Al Nipote un' orecchio, ovvero il naso.  
(Cosa ha scritto costei!)

*D.D.* Tagliar l' orecchio,

O il naso a un galantuomo, (ma si tratta  
Ch' è bella, che mi piace...

Che mi potrei far merito: per Bacco!...)

*Fran.* E' il Baron, se non sbaglio.

*D.D.* (Ah potessi disporlo a questo taglio.)

*Bar.* Ebbene Signor Zio

E' ancor fissato il matrimonio mio?

*D.D.* Si fisserà. (Politica ci vuole:

Si discorre di taglio.) Dimmi un poco:

E' vero, o no, che delle due madame,  
Quella non piace a te, piace quell' altra?

*Bar.* Oh sicuro quell' altra

Bramerei di sposarmi, e non già quella.

*D.D.* Dunque abbracciarmi; e sposa la tua bella:

*Bar.* Ah si v' abbraccio subito. Corro da lei.

*D.D.* Non ho finito ancora:

Ci è una minuzia: l'altra  
 Sposerà me, con patto, ridi adesso,  
 Ridi, che bello è il caso, *il Barone ride.*  
 Che io ti tagli un'orecchio, ovvero il naso.

*Bar.* Come, come che dite?

*Fran* (Oh questa sì ch'è bella!)

*D.D.* Il naso in faccia. Resti non si recida;  
 Ma un tantino d'orecchio....

*Bar.* Eh andate al diavolo,  
 Voi, Madama, la Sposa...

*D.D.* Via nipote,  
 Via contenta Madama: ecco il trinciante:  
 Cedimi quell'orecchio vacillante.

*Bar.* Ajuto... Il zio Barone  
 Mi vuol diminuir *a Fran.*

*D.D.* Taci: frammento  
 Di nobil ceppo antico: gli avi nostri  
 Si facevano un pregio  
 Di restar senza un occhio, senza il naso,  
 Senza un braccio talora....

*Bar.* E senza gambe ancora,  
 Perchè andavano in guerra. Se volete,  
 Vado in guerra ancor io, mi fo soldato,  
 E mi contento allor d'esser tagliato.

In campo di battaglia  
 Sfidato al gran cimento  
 Di cento belle, e cento  
 Io trionfai finor.  
 Sentite ancora il resto:  
 Guardate, che stoccate  
 Mirate, che valor?  
 Oimè! Che cos'è stato?

Per-

*D.D.* Perchè fuggir? perchè gridate voi?  
 M'avete intimorito, e sconcertato.

*Bar.* Credeva esser di dietro soverchiato.

Tutti disfido in campo  
 Vengano a mille a mille,  
 Di questa spada al lampo  
 Tra il fumo, e le faville  
 Vi sfido a cento a cento,  
 Nessun tremar mi fa.

*parte:*

*D.D.* Sarà meglio, che prima  
 Lo porti dalla Maga: (ho un po' timore,  
 Ma la curiosità....) se si tagliava  
 Un pezzetto d'orecchio era sbrigata.  
 E se non ubbidisce? oh che giornata! *parte.*

*Fran.* Sì sì va pur: che bestia!... Il tutto è all'ordine.  
 Mi chiami pure infido, e traditor Madama  
 Tutto deve tentar un cor, che l'ama. *parte.*

SCE.

## S C E N A I X.

Stanza terrena che riceve scarso, e dubbioso lume da una parte laterale. In fondo del medesimo gran Cortina, che si apre a suo tempo, ed apparisce un Giardino vagamente disposto. Quattro Mori immobili, e con sciabole a la mano stanno in fondo come per guardia presso la Cortina suddetta.

*Entrano sbigottiti, e tremanti D. Demofonte, ed il Barone, indi alzandosi la cortina, apparisce Sandra vagamente vestita, e finalmente Madama abbigliata anch' essa nobilmente con seguito di quattro Schiavi Americani.*

D.D. **O** Imè! .. dove mi trovo .. chi mi guida?  
Fu vento di scirocco,  
Che mi condusse quà...

Bar. Che tetra stanza!  
Chi sa da quanti spiriti è abitata.

D.D. Ah ch'io temo di far qualche frittata!  
Nipote.

Bar. Signor Zio.

D.D. Cosa fai?

Bar. Sto tremando.

D.D. E' freddo di stagione.

Bar. E la Maga dov'è?

D.D. Che vuoi ch'io sappia?

Una Maga è costei di razza oscura.

Ci vedo tanto poco: ( oh che paura! )

Sand. Venite avanti.

*non veduta.*

D. D.

D.D. Udisti?

Bar. La vocetta *s'incammina verso la cortina.*  
Non mi dispiace.

D.D. E' voce della Maga.  
Si conosce all'odore.

Bar. Brutte statue, *vede i quattro Mori.*  
Signor Zio.

D.D. Non temere:  
Sono Mori impietriti.

San. Avanti. *di nuovo si sente la voce.*

D.D. Avanti.  
Che, sei sordo? Ubbidisci: ha detto avanti  
Sua Altezza la Maga.

Bar. ( Ah che terrore! )

D.D. Ti seguito; va pur: ( Mi batte il core. )

Per l'orrendo oscuro speco  
Pian pianin moviamo il passo:  
Ah se urto in qualche sasso  
Io dò un botto come va.

Bar. Non vorrei per la paura  
In quei Mori dar di fronte:  
Sembran figli di Caronte  
Per la loro oscurità *i Mori alzano la sciabola.*

D.D. Ah Nipote...

Bar. Ah caro Zio...

D.D. Sono vivi...

Bar. Si son mossi.

D.D. Hanno i baffi.

Bar. Gli occhj rossi... *per partire abbracciati.*

a 2 { Bella Maga deh venite  
Comparite per pietà. *si apre la cortina.*

San. Olà... fermate il piede;

La Fata Alcina io sono:

Ho

Ho quì l'Impero, e il Trono;  
Ciascun mi giuri fè.

D.D. <sup>a2</sup> { Ci dica, o Fata bella,  
Bar. { La Sposa almen qual'è.

Sand. La vera Sposa è quella,  
Che rassomiglia a me.

Mad. Ola?... Chi è costei; *dal fondo con seguito.*  
Volgete a me le ciglia:  
La Sposa a me somiglia,  
Ed io comando quì.

Bar. { Che strana meraviglia,  
D.D. { Qualcuno ci tradì.

Sand. <sup>a4</sup> { La sorte mi tradì.

Mad. { Si turba si scompiglia;  
La sorte la tradì.

D.D. Due Spose, due Madame.....

Bar. Due Zangare, due Fate.....

<sup>a 2</sup> Son otto diventate  
Per farci disperar.

Mad. Schiavi, s'uccida l'empia. *agli Americani.*

Sand. Mori colei svenate: *ai Mori.*

D.D. <sup>a2</sup> { Adagio oh Dio! non fate:  
Bar. { Lasciateci scappar.

<sup>a 4</sup> Che smania, che furore,  
Che barbaro tormento,  
Mi palpita già il core  
Mi sento lacerar. *partono.*

Fran. Che vidi!... che ascoltai! tutte scoperte

Son le machine mie: perdei Madama;

Sandra perdè il Baron: quel che mi spiace

E' che fui vinto da una donna imbellè:

Che volete di più barbare stelle? *parto.*

SCE.

## S C E N A U L T I M A .

Gabinetto con Sedie.

*Madama, poi tutti a suo tempo.*

Mad. **O**H che piacer! son tutte andate a vuoto  
Le trame di costor: conosco alfine,  
Che il Barone mio sposo fu sorpreso,  
Ingannato, tradito.... oh iniqua donna!  
Usurpare una destra a me promessa?  
Avvilita, ed oppressa  
No, che non mi vedranno; e questa mano  
Franchetto ingannator la spera in vano.

Io donar gli affetti miei,  
Dar la destra a chi m'inganna?

Ah faria troppo tiranna  
La mia sorte ognor con me.

Fran. Ferma, o cara, dove vai?  
Al tuo piè perdono io chiedo:  
Sarò reo, ma reo non credo  
Chi ti giura amore, e fè.

Mad. Traditor non so chi sei.

Fran. Giusto Ciel son disperato.

<sup>a 2</sup> { Dove mai si vide, oh Dei,  
Infelice al par di me! *partono.*

D. D. Nipote, belle nozze!

Bar. Che Sposa eterni Dei!

<sup>a 2</sup> { Che amabili Imensi!

    { Che festa, che piacer!

D. D. Io casco, se non fiedo,

Bar. Quei Mori ancora io vedo.

<sup>a 2</sup> { Ahi che fiacchezza, oh Dio!

    { Mettiamoci a seder. *San.*

San. Vorrei avvicinarmi . . . .  
 Non so quel che mi far. *viene avanti*

Bar. Ah! . . .

D. D. Ih! . . .

San. Di che temete?  
 Son io, Baron mio bello:

Bar. <sup>a2</sup> { Scofatti farfarello  
 D. D. { Ah tu ci fai tremar.  
 Mad. Barone quì che fai?

D. D. <sup>a2</sup> { Peggio, ma peggio affai;  
 Bar. { Nemmen l'appartamento  
 Ci vogliono lasciar.

Fran. Signori . . . .

Bar. <sup>a2</sup> { Ahi che paura . . . .  
 D. D. { Amico . . . . Siete voi?  
 Comincio a respirar.

Fran. Orsù, si dica il vero,  
 Signori, il fallo è mio;  
 L'ingannator son io,  
 La Sposa è questa quà. *accennando Mad.*

D. D. Ah birbo disgraziato . . .

Bar. Racconta com'è stato . . .

Fran. <sup>a2</sup> { Per farla  
 Sand. { Per farmi Baroneffa  
 Celai la verità.

Bar. Bugiardo, traditore . . .

D. D. Presto la testa a terra.

Mad. No no non vuò più guerra,  
 Più sdegno a me non resta,  
 La mia vendetta è questa  
 Di dar la mano a te *al Barone.*

Bar. Giacchè voi siete, o cara,  
 La vera Madamina, *Ecco*

Ecco la mia manina,  
 Più dubbio quì non v'è. *si danno la mano*

Fran. Pazienza mi sta bene,  
 D. D. Ma questa è bricconata . . .

Bar. <sup>a2</sup> { Madama raddoppiata  
 Mad. { Potete voi sposar. *accennando Sandra.*  
 Sand. Ah caro Baroncino . . . *correndo da D. D.*  
 D. D. Ci penserò un tantino

Bar. <sup>a3</sup> { Adesso s'ha da far.  
 Fran. {  
 Mad. {

D. D. Adesso? e ben, facciamolo,  
 Ti voglio consolar. *si danno la mano.*

<sup>a 5.</sup> { Che gioja, che contento,  
 Comincio a giubilar.

D. D. Giacchè siam tutti sposi,  
 Per divertirci un poco  
 Facciamo qualche gioco,  
 Mi voglio sollevare.

Sand. Trefette?  
 D. D. Non Signora.  
 Mad. La bestia?  
 D. D. Non Signora.  
 Fran. A stoppa?  
 D. D. Signor no.  
 Bar. Picchetto?  
 D. D. Signor no.

<sup>a 4.</sup> E quale mai farà?  
 D. D. Il nuovo, e dilettevole  
 Gioco dell'Oca è questo,  
 Su via le sedie presto,  
 Mettiamoci a giocar. *portano le sedie,*  
*e il tavolino, e Demofonte cava fuori l'Oca, e i dadi.*

- a 4. { Sì sì farà da ridere,  
Sì sì mi vo' spassar.
- D. D. Facciam d' un bajocchetto
- a 4. { Son pronto  
Son pronta adesso metto.
- D. D. Voglio la precedenza.
- a 4. { La mano a un' Eccellenza  
Non può negarsi affè.
- D. D. Cinque, e quattro... oh che bel punto!  
Miei Signor, cinquantatre. *tira i dadi,*  
*e conta per se, e per tutti.*
- Mad. Tre col due, che fanno cinque.
- D. D. Brava, brava si raddoppia,  
Quì sul dieci ha da restar.
- San. Sei, e fei, che fanno dodici.
- D. D. Vi potete contentar.
- Bar. Uno, e uno... poco affai,
- D. D. Se non corri, perderai.
- Fran. Cinque, e uno, che fa fei
- a 4. Vada al Ponte, e paghi lei...
- D. D. Paga il Ponte, e tocca a me:  
Se fo cinque, io vo alla morte,  
Ho paura per mia fè. *tira i dadi.*  
Cinque, e cinque che fan dieci...  
Oh per bacco, mi è riuscita...  
Ecco vinta la partita,  
Ecco quì sessantatrè. *s' alzano dal tavolo.*
- Tutti Viva il gioco, e il vincitore, *line.*  
Viva i sposi, e viva amore;  
In un giorno così bello  
Sempre in festa s' ha da star.

FINE.

## ARGOMENTI

DEI BALLI

COMPOSTI

DA M.<sup>r</sup> DUPEN

Per le Rappresentazioni

DELL' AUTUNNO

1785.

IN MONZA.

# BALLO PRIMO

ANACREONTICO

## ACI, E GALATEA.



**P**olifemo uno de' potenti Ciclopi innamorossi della Ninfa Galatea senza potere giammai piegare il di lei cuore per essere ella prevenuta in favore del Pastorello Aci. Si fatta preferenza mosse talmente a sdegno il Ciclope, che schiacciò il suo rivale con un macigno, che gli scagliò contro. Afflitta perciò Galatea tanto pregò li Dei, che il sangue dell' estinto amante fu da Nettuno cangiato in un fumicello, che scorre in Sicilia col nome appunto di Aci. Da questa favola si è ricavata la presente azione pantomima.



## BALLO SECONDO

COMICO

### LA PESCATRICE FORTUNATA

**T**Eodoro Podestà e Comandante della Marina ha promesso Leandro suo figlio in isposo d' Angelica figlia d' un ricco Causidico . Leandro ama perdutamente Serpilla , e stimolato dai rimproveri di lei , e dal desiderio di farsela sposa , finge coll' ajuto dei Pescatori un inganno . Presenta al Padre la sua Serpilla , ed un Pescatore travestiti , facendogli supporre essere costoro Angelica ed il Causidico . Il Padre , che non conosce di veduta la Sposa , crede , ed acconsente al matrimonio . Scoprendo di poi l' inganno , vorrebbe opporsi al successo , ma le preghiere di tutti lo placano , e con universale allegria si dà compimento all' azione .